



Proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.3: “Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici” finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU.

B.c.1)

Restauro, rinnovo, sostituzione e efficientamento di impianti idraulici di interesse storico e il restauro delle relative componenti monumentali (ad es. restauro di canali, creazione di sistemi di ricircolo delle acque per peschiere, ninfei e fontane, etc.);

Lo *specus* dell’acquedotto romano e le cisterne di villa Cuseni

“Certamente, disse Adamesteanu, i greci dovevano avere una villa qui, non si sarebbero lasciati sfuggire questo panorama. Questo luogo e quello del teatro greco sono i più belli di Taormina”.
Tratto da: A House in Sicily, Daphne Margareth Phelps, 1999.

Etimo di Casa Cuseni, contrada Cuseni o Chiusa, Taormina

CASA CUSENI – TOPONIMO – TAORMINA

A pochi passi di fronte a CASA CUSENI, all’interno di un groviglio di cemento e vicoli accroccati esisteVIA DELLA CHIUSA MANZONI. – I Promessi sposi: Cap. X-“...Gertrude ne è molto turbata e non molto tempo dopo la conversa svanisce nel nulla, finché non viene scoperta una buca nel muro dell'orto che lascia pensare a tutti che la donna sia scappata da lì; le ricerche a Monza e a Meda, donde la conversa è originaria, non approdano a nulla e forse, osserva l'autore, anziché cercare tanto lontano si sarebbe dovuto scavare vicino....”

CHIUSA:

TRECCANI: Il terreno compreso entro un riparo o un recinto:

VERGA – I MALAVOGLIA – Capitolo II, 1-7

PIEDIPAPERÀ :non possiede altro che quella chiusa grande quanto un fazzoletto da naso (Verga)

(TRECCANI)

chiusa /'kjusa/ s. f. [part. pass. femm. di chiudere]. - 1. (agr.) a. [opera o struttura intorno a un terreno] ≈ recinto, recinzione, riparo. ↓ cancellata, muro, palizzata, staccionata, steccato. b. (estens.) [il terreno stesso] ≈ recinto....

=====

Credo proprio che le ipotesi si riducano a due soltanto e forse anche ad una sola.

- 1- Zona dove insiste una SENIA, per il sollevamento di acqua raccolta da qualche pozzo importante.
- 2- Zona con piccoli appezzamenti RECINTATI ... CHIUSI.... Come in effetti era prima che si costruisse. Vi erano soltanto mandorli, ulivi, fichidindia e qualche filare di viti
Vale inoltre l’elaborazione secolare del lembo.

Casa Cuseni quindi significherebbe Casa della Senia, ovvero dell’acqua.

Questa sezione introduttiva si presenta come una breve disamina dell’importanza dell’acqua in Sicilia. Inizio con un inquadramento generale dell’elemento “acqua” nel mondo antico e dei sistemi utilizzati per il suo approvvigionamento e la sua conservazione, adatta per introdurre il corpo principale del presente studio, il quale è focalizzato su tali strutture presenti nel giardino storico di Villa Cuseni.

Premessa storica



E' operazione primaria per ogni gruppo umano che decida di stabilirsi in maniera provvisoria o definitiva in un qualsivoglia punto della Terra, il ricercare l'acqua come bene fondamentale per la vita e per la sopravvivenza. I primi insediamenti nacquero e si svilupparono in corrispondenza di luoghi dove essa, in maniera naturale, era presente abbondantemente. Con il passare del tempo, tuttavia, non sempre fu possibile per le comunità insediarsi in punti dove l'acqua era copiosa o vicina; per sopperire a queste condizioni, l'uomo ha dovuto studiare la natura, per capire in quale modo e con quali mezzi potesse sfruttarne le potenzialità a proprio favore. Tramite la scoperta dell'esistenza di acqua che scorre nel sottosuolo e l'invenzione di sistemi atti a contenere e conservare l'acqua piovana, si giunse così alla realizzazione dei due principali - e più economici - metodi di approvvigionamento dell'acqua che, seppur con qualche ovvia modifica tecnica e tecnologica, sono rimasti sostanzialmente invariati per tutta la storia dell'umanità fino ad oggi: la costruzione di pozzi e di cisterne. Nate probabilmente come strutture affini e complementari, esse hanno poi subito una trasformazione peculiare a seconda del clima e delle possibilità idrologiche di ogni singola regione: laddove l'acqua di falda sotterranea era abbondante e facilmente fruibile, i pozzi ne intercettavano il flusso e ne potevano disporre, in maniera più o meno continuata, per tutto il corso dell'anno; laddove invece la falda era debole, intermittente o inesistente, la principale possibilità era quella di convogliare e successivamente conservare l'acqua piovana in contenitori impermeabilizzati di vario genere e dimensioni, da modesti invasi fino a enormi bacini comunitari. Gli autori antichi ci forniscono interessanti e, talvolta, curiose notizie in merito all'elemento acqua e al suo utilizzo da parte dell'uomo. Sapienza antichissima sin dai tempi dei greci e dei romani.

Nel Giardino di Villa Cuseni insistono tre grandi cisterne scavate dai greci, una grande cisterna realizzata durante la costruzione della villa ma anche una parte dell'antico acquedotto romano di Taormina. Sono stati i Romani, infatti, che hanno ben compreso la differenza tra pozzo e cisterna, ritenendo quest'ultima più delicata e fragile anche se, all'epoca non conoscevano le potenzialità dannose delle cariche batteriche. Autori di epoca romana, basti ricordare Vitruvio e Plinio il Vecchio su tutti, teorizzano e scrivono nelle loro opere ciò che la conoscenza e l'abilità umana mettevano in pratica da sempre. Columella inoltre raccomanda come utilità pratica che "un pozzo sia scavato in Settembre, quando il livello dell'acqua sia al suo minimo dopo la stagione estiva: questo garantirà un approvvigionamento perenne".

Riguardo alle cisterne, sempre Vitruvio scrive: "[...] Ma se il terreno è duro o le vene d'acqua si trovano troppo in profondità, allora in cisterne alla maniera signina vanno messe insieme riserve con l'acqua che scende dai tetti o da altri luoghi posti in alto. Nelle realizzazioni in muratura signina si procede nel modo seguente: per prima cosa ci si procura della sabbia molto pura e molto ruvida, poi frantumando una selce se ne ricavano schegge di peso non superiore a una libbra, in un mortaio si prepara un impasto con della calce quanto più forte possibile, nella proporzione di cinque parti di sabbia e due di calce. Si pressa poi la fossa per la cisterna, fino al livello di profondità previsto, con mazzeranghe di legno guarnite di ferro. Una volta pressate le pareti, la terra che si trova in mezzo sarà rimossa fino al livello inferiore delle pareti. Dopo aver spianato il terreno, il fondo sarà pressato fino allo spessore prestabilito. Se poi queste cisterne saranno doppie o triple, in modo che le acque possano essere decantate nel passaggio dall'una o dall'altra, renderanno l'acqua da usare molto più salubre e più gradevole. Essa diventerà infatti più limpida e, priva di odori, manterrà il suo sapore naturale, se il fango avrà dove depositarsi; altrimenti, bisogna aggiungere sale e così depurarla". In maniera pressoché identica, molto probabilmente riprendendo lo stesso Vitruvio, si esprime Plinio nel libro XXXVI della *Naturalis Historia*: "Le cisterne devono essere costruite con cinque parti di sabbia pura e granulosa e con due parti di calce della più forte, nonché con frammenti di selce per non più di una libbra; poi bisogna battere il pavimento e le pareti con mazze ferrate. E' preferibile che le cisterne si costruiscano in coppia, così che nella prima si depositino le impurità, e nell'altra, attraverso un filtro, l'acqua passi pura".

Costoro, gli unici che abbiano trattato in particolare di problematiche attinenti all'idraulica, sono ad ogni modo da considerarsi, specie Vitruvio e Plinio, dei teorizzatori nella costruzione delle opere descritte.

Le evidenze archeologiche in Villa Cuseni ci restituiscono, per questa tipologia di strutture in particolar modo, una realtà simile con alcune modifiche frutto di volta in volta di convergenze proprie della natura dei luoghi e delle conoscenze degli abitanti.

Strutture presenti nel Giardino storico di Villa Cuseni

Le tre cisterne greche e la cisterna magna

La grande cisterna principale, costruita sotto il terrazzo palladiano, raccoglie l'acqua dai tetti e dalle terrazze attraverso canali di terra cotta, ancora integri, proprio come suggeriva Vitruvio.

Nel Giardino di Villa Cuseni altre tre cisterne scavate dai greci più di duemila anni addietro, due ancora funzionali, una da ri-funzionalizzare e che adesso, con il progetto PNRR e stata rifunzionalizzata e recupera le acque piovane che drenano il lato Ovest del Giardino della Villa.

Nell'antica Grecia, le cisterne potevano essere scavate nella roccia o nel terreno con rivestimenti che potevano garantirne la massima impermeabilità possibile o risultare strutture più complesse, in genere collegate a edifici pubblici



o religiosi, o a edifici privati di famiglie e personalità più ricche come nel caso di Villa Cuseni che doveva essere un sito primariamente importante nella civiltà greca di Taormina.

La Caratteristica fondamentale di questi bacini è l'applicazione di strati principalmente di malta per renderli impermeabili e conservare così l'acqua raccolta, e di coperture, fisse, in pietra tramite volte a botte. Queste costituivano un elemento imprescindibile per vari motivi: per la difesa dell'acqua da inquinamento e sporcizia e da possibili danni causati da animali o piante; per evitare o almeno diminuire il riscaldamento e l'evaporazione; per prevenire eventuali cadute e incidenti. Gli invasi sono sempre profondi cinque metri, per mantenere l'acqua più fresca e più a lungo conservabile, e l'impermeabilizzazione delle pareti e del fondo del bacino è stata ottenuta tramite la stesura di vari strati di intonacatura; sono o presenti degli "zoccoli" nei punti di giunzione tra fondo e pareti, o negli angoli con spigoli troppo vivi, che servivano ad evitare infiltrazioni e depositi di calcare che potevano danneggiare la struttura. La forma tipica delle strutture simili nel bacino del Mediterraneo, è cosiddetto, "a bottiglia". Il progressivo allargamento verso il basso della parte inferiore della cisterna determina una maggior quantità d'acqua verso il fondo, che in genere è anche provvisto di un ulteriore abbassamento centrale utile a far sedimentare le impurità dell'acqua dopo il processo di decantazione; la bocca più ristretta, "a pozzo", garantisce un attingimento delle acque più comodo e più sicuro, oltre che più facile da coprire per preservare la scorta idrica dalle varie cause di inquinamento.

Nel progetto abbiamo ripulito tutte le cisterne e ricontrollate le murature.

Lo specus dell'acquedotto romano

L'acquedotto romano, o meglio una piccola parte che ne è rimasta, forniva acqua potabile e pulita alla città di Taormina. La forte urbanizzazione della collina di Taormina ha distrutto tutta la parte dell'acquedotto romano, ne insiste una parte nel giardino di Casa Cuseni che abbiamo valorizzato. Questa categoria di manufatti, infatti, è quella che maggiormente ha catalizzato, nel tempo, l'attenzione degli studiosi nell'ambito dell'archeologia idraulica; per questo motivo è sembrato opportuno la trattazione finalizzata allo studio del manufatto.

Se si guarda alla storia antica, gli acquedotti romani rappresentano l'apice della tecnologia costruttiva in ambito idrico; precedentemente o in assenza di questi, tutte le città antiche sono state sempre rifornite d'acqua da pozzi e/o cisterne, private o pubbliche - ed eventualmente da sorgenti naturali locali. In effetti, soprattutto nei primi momenti in cui una comunità si dotava di un acquedotto, i pozzi e le cisterne continuavano probabilmente a sopperire ai servizi essenziali, mentre l'acquedotto rappresentava in certi casi un lusso del quale, fino a quel momento, la città aveva fatto tranquillamente a meno (e così è probabile che sia accaduto ad esempio alla città di Taormina). D'altra parte, in Sicilia, furono esigenze pratiche a rendere necessaria la costruzione di un acquedotto. Periodi particolarmente lunghi di siccità, specialmente nelle zone aride della Sicilia, portarono alla scelta di edificare tali sistemi di approvvigionamento idrico. Ad epoca imperiale si data questo manufatto presente nel giardino di Villa Cuseni. Dal punto di vista architettonico, la struttura prendeva avvio da un luogo di approvvigionamento idrico, da una sorgente sita a Castelmola, la quale alimentava il *caput aquae*, serbatoio da cui prendeva avvio lo *specus*, che convogliava l'acqua verso il centro urbano, percorrendo il tragitto a volte sottoterra e a volte su muratura a seconda della geomorfologia della zona. Lungo il percorso, erano approntati i *lumina*, pozzetti di ispezione ricavati ad intervalli regolari per attuare le operazioni di manutenzione. Giunto in città, questo alimentava il *castellum aquae*, serbatoio di carico dal quale si dipanavano le condutture che avrebbero alimentato le strutture pubbliche cittadine (fontane e terme) e in certi casi anche alcuni edifici privati. Il Giardino di Villa Cuseni è attraversato da un tratto di *specus* realizzato in pietrame che è stato interamente posto in sicurezza. Sopra di esso, il Comune di Taormina, ha installato la vecchia linea di acqua corrente, oggi non più funzionale. Abbiamo deciso, nel restauro, di ripulire tutto lo *specus* dell'acquedotto romano, esaltando la pendenza dello stesso, che non doveva essere troppo inclinata né troppo poco, ma abbiamo lasciato la vecchia conduttura della città di Taormina perché crediamo che sia un'opera idraulica storica della città.

Progetto completato